La Grande Guerra di Isaia Viani 1915- 1918

LA GRANDE GUERRA DI ISAIA VIANI
1915-1918

In questo momento tragico per l'Italia e per altre nazioni al mondo non posso andare con il pensiero a chi in questi momenti è chiamato per senso del dovere o per atto volontario in prima linea ad affrontare un nemico invisibile dell'umanità che ha deciso di muovere guerra contro tutti noi. A tutte queste persone va la nostra eterna riconoscenza.

Nonno Isaia, aveva diciotto anni (classe 1896) quando fu chiamato a compiere il proprio dovere in difesa della Patria allo scoppio della Prima Guerra mondiale.
Fu fortunato, tornò a casa sano e salvo con una raccolta di fotografie bellissime e tragiche. Testimone di inimmaginabili sacrifici e sofferenze affrontati da uomini e donne d'Italia cento anni fa. Credo che queste immagini lontane possano esserci d'aiuto farci riflettere sugli errori pochezze miserie ed eroismi, per tornare a sperare e rinsaldare il nostro traballante senso di unità e di amor Patrio.
Isaia viene arruolato nel giugno del 1916 appena concluso gli studi superiori. E' un giovane alto per il quei tempi (177 cm) e decisamente robusto; viene incorporato nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, (Tolmezzo) dove rimane fino all'ottobre del 1916, per essere trasferito al 21° Reggimento d'Artiglieria di Campagna, IV Compagnia Automobilisti.

Isaia Viani - 3° Reggimento Artiglieria da Montagna

10° Reggimento Artiglieria da Fortezza, 4° Reparto, 7° Parco Trattrici

Isaia Viani

Nel febbraio del 1917, Isaia viene trasferito al **10° Reggimento Artiglieria da Fortezza, 4° Reparto, 7° Parco Autotrattrici** di stanza a **Rualis di Cividale del Friuli**. Nel nuovo reggimento viene abilitato alla guida delle Trattrici FIAT B20 e Pavesi & Tolotti (B) specifici mezzi utilizzati per il traino dei cannoni et obici dell'artiglieria pesante (149mm, 203mm, 305mm). Con tale incarico affronterà tutta la Prima Guerra Mondiale. Il 10° Reggimento di Artiglieria da Fortezza fa parte dell'artiglieria di corpo d'armata ed è inserito nella 2^ Armata al comando del Generale Capello. Nonno Isaia ha lasciato un album fotografico, testimonianza preziosa della sua grande guerra. Date e sintetiche annotazioni son riportate su alcune immagini posizionano gli scatti dal maggio 1917 al settembre dello stesso anno, periodo entro il quale si svolsero la 10^ ed 11^ offensiva del fronte dell'Isonzo, Cividale, Castel Dobra, M. Kuk, Vodice, M. Santo, M. Sabotino, Zagora, Gorizia, Plava; il fronte dell'Isonzo.. Ultime due «spallate» che portarono l'Esercito italiano molto vicino allo sfondamento della linea difensiva austro-ungarica ma che costarono all'Italia 310.000 perdite umane e 230.000 all'Austria-Ungheria.

3

Trattore Pavesi & Tolotti tipo B del 1916

4

4° Reparto - 7° Parco Autotrattrici

La «2^ Armata copre l'intero settore medio dell'Isonzo, da Tolmino fino a Gorizia ed è schierata in quelle posizioni da 1916. Con il crollo del fronte a Caporetto il 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza si riorganizza sulle nuove linee di difesa ed opera nel settore delle Giudicarie (Idro, Treviso Bresciano), rimuovendo le artiglierie inutilizzate dai forti delle Giudicarie (Cima Ora, Valledrane e Rocca d'Anfo) per portarle sulla linea del Piave.

Isaia ha lasciato un prezioso reportage fotografico, immagini che fermano l'imponente movimento di artiglierie pesanti trainate dalle trattrici su tortuose strade militari in terra battuta, macchine che sferragliano e uomini tutt'intorno che aiutano. Isaia è un testimone della la Grande Guerra, il suo incarico lo ha portato nei punti caldi del fronte spesso in compagnia del suo Capitano per osservare e individuare percorsi, luoghi idonei per posizionare le artiglierie avanzanti. Scatti spontanei ed altri in pose classiche che ci parlano di una guerra vissuta da Isaia con curiosità e forse consapevolezza della grandiosità dell'evento. Sono fotografie che trasmettono una giovanile curiosità e spensieratezza». Solo pochi scatti rivelano il vero tragico volto della guerra. Del 1918 non ci sono immagini, forse la spensieratezza era venuta meno e forse non si poteva più fotografare?…Isaia sopravvisse alla Grande Guerra, fu congedato nel gennaio del 1920 con il grado di Caporale Maggiore. E' stato decorato con la Croce di Guerra e medaglia per le campagne 1916-1918. Io non ho conosciuto nonno Isaia, nel 1935 è partito volontario per l'Etiopia e da quella terra non ha più fatto ritorno. Questa è però un'altra storia, ricca anch'essa di immagini speciali.

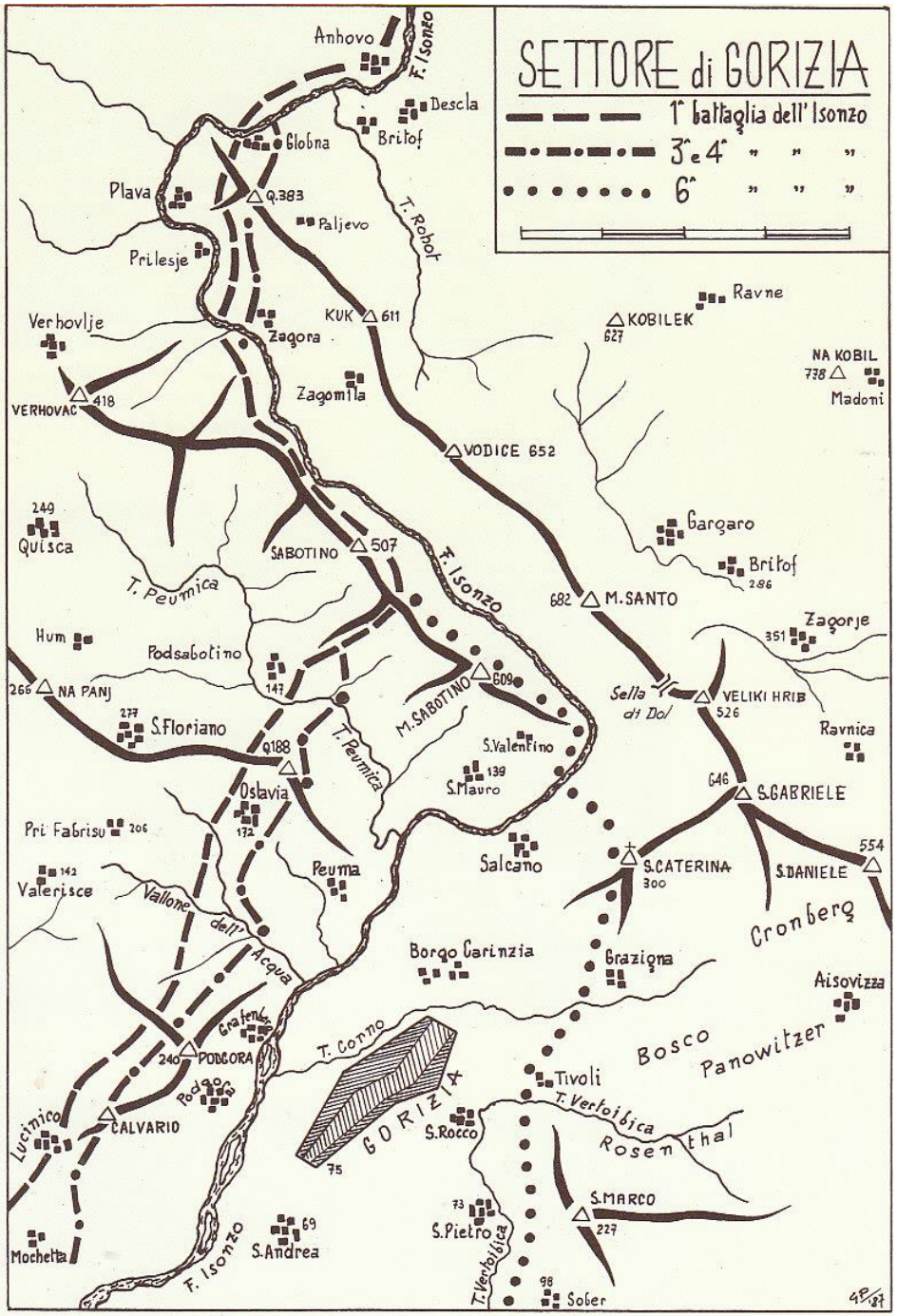
TRATTRICE PAVESI TOLOTTI B

La trattrice Pavesi&Tolotti (B) veniva usata per il traino di carrelli carichi di munizioni e derivava dalla versione (A), inizialmente progettata per uso agricolo. Questa fu utilizzata dalla metà della I^ G.M. fino agli anni trenta. Il suo impiego principale fu quello del traino di artiglierie. Aveva una capacità di carico di 3.000Kg ed una velocità di 10 Km./h. La trattrice Pavesi & Tolotti, era meno potente della Fiat 20B e dei corrispondenti modelli austriaci, ma aveva una maggiore snellezza e manovrabilità che la rendeva adatta alle tortuose strade di montagna.

10^ Offensiva

La decima e undicesima battaglia dell'Isonzo furono combattute tra il 12 maggio - 5 giugno del 1917 e dal 15 al 28 agosto 1917. Il duplice sforzo offensivo si proponeva di attaccare su tutto il fronte Giulio per acquisire posizioni migliori. L'obiettivo finale erano le cime del Vodice, del Kuk e del Monte Santo che sovrastano Gorizia, occupata dagli italiani con la 6° battaglia. Gli austro-ungheresi resistevano e difendevano l'altipiano della Bainsizza, retrovia vitale. Gli Italiani potevano contare su 430 battaglioni e 3.800 pezzi di artiglieria, l'Austria-Ungheria su 210 battaglioni e 1.400 pezzi di artiglieria. Da parte italiana si contano 160.000 vittime (tra cui 36.000 caduti), gli austro-ungheresi perdettero invece 125.000 uomini (di cui 17.000 morti).

Il 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza partecipa alla preparazione delle offensive. E' schierato con la 2^ armata nel settore medio Isonzo da Plava sino a Gorizia. Il Reparto Trattrici è presente con tutti i mezzi per movimentare rapidamente i pezzi pesanti sulle nuove posizioni. Le artiglierie arrivavano via ferrovia a Cividale oppure a Villa Vicentina. Nel mese di maggio del 1917 inizia l'opera di trasporto dei pezzi verso la nuova linea del fronte. Isaia ha scattato alcune immagini a Cividale. Le artiglierie pesanti, obici da 149 mm (A), cannoni da marina 203 mm su affusti Di Stefano, ma anche gli enormi obici mortai da 280 mm ed i giganti da 305 mm sono arrivati, in supporto alla prossima offensiva.



A Cividale del Friuli arriva l'artiglieria pesante

Cividale era strategicamente importante per la sua collocazione geografica e non solo. Isaia dedica un reportage fotografico del traino fino alla linea del fronte di due enormi cannoni da 203 mm. Il **203/45** era un cannone navale, prodotto nel Regno d'Italia dalla Armstrong ed impiegato da diverse marine. Venne impiegato come artiglieria costiera e come artiglieria pesante d'assedio su affusto terrestre De Stefano, con la denominazione **203/45 D.S.**

Peso	19,4 t
Lunghezza canna	9,141 m
Peso proiettile	116 kg
Velocità alla volata	790 m/s
Gittata massima	18 000 m

Dolegna: le trattrici Pavesi&Tolotti in azione, da Cividale i cannoni raggiungono Dolegna, piccolo centro abitato posto sul vecchio confine con l'Austria-Ungheria. Isaia fa parte del convoglio e scatta una bella fotografia nel momento in cui un cannone da 203 attraversa il ponte stradale sopra il torrente Judrio. Cannone e affusto ruotato De Stefano pesano oltre le 20 tonnellate e dalle immagini il traino è effettuato da due o più trattrici collegate.

Castel Dobra: Passato il confine a Dolegna il reparto procede in territorio austro-ungarico in direzione del centro abitato di Dobra. Il territorio e collinare famoso per i vitigni di Collio. La zona fu teatro di sparuti combattimenti nei primi mesi del conflitto. Le truppe austro-ungariche preferirono arretrare la difesa a ridosso del fiume Isonzo utilizzando le alture poste sulla riva destra che creavano una naturale protezione alla città di Gorizia. Dobra nel maggio del 1917 è territorio occupato dall'esercito italiano e viene utilizzato come retrovia per il riposo dei reparti . Da una collina vicina al Castello….Isaia scatta una fotografia che immortala proprio le alture ancora presidiate dagli austriaci . Sono evidenziati i rilievi di M. Kuk, Vodice, M. Santo. Anche il Sabotino è indicato ma ora è in mano italiana

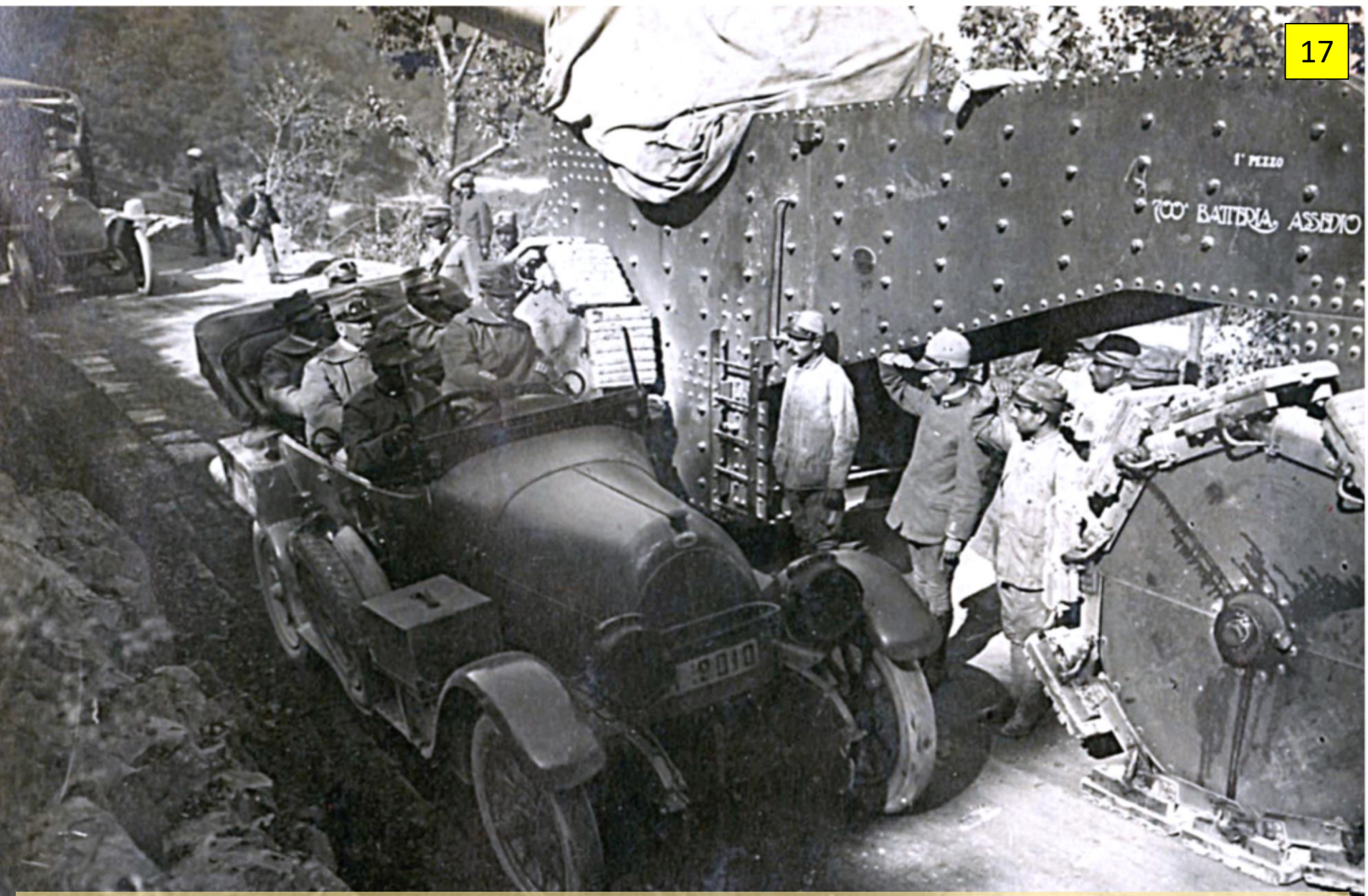
24 maggio 1917 – Cambresco – M. Globocak

Il Reparto sta schierando i pezzi e Isaia indica la località Viambresco che è Cambresco, La trattrici Pavesi&Tolotti arrancano su una strada collinare e traina un obice da 210 mm. La 10° offensiva è iniziata e si procede alla posizione o sostituzione dei pezzi danneggiati (i cannoni possono esplodere) che stanno sparando sulle posizioni nemiche. Le macchine sono in costante movimento a seconda delle necessità. Cambresco è nell'alta valle dello Judrio. Le alture vicine consentono di osservare il settore di Tolmino, **Canale d'Isonzo** e **Plava**. Sul monte **Globocak** vengono posizionate le artiglierie pesanti da **305 mm**, in assoluto le artiglierie più potenti di tutto lo schieramento dell'Isonzo.

24 maggio 1917 dall'Osservatorio

Monte Santo e **monte Kuk**, su quella dorsale gli austriaci difendono con unghie e denti ogni centimetro della loro terra. Gli italiani sono proprio sotto quelle alture in una posizione molto critica. Le trincee italiane partono da Gorizia e risalgono verso nord lungo il corso dell'Isonzo mantenendosi sulla riva sinistra sotto le linee austriache. Solo il Monte Sabotino permette ai soldati italiani di affrontare l'avversario da una posizione elevata. I reparti del Genio più a nord hanno ricostruito in alcuni punti dei ponti provvisori, come a **Plava** e a ponti che naturalmente gli austriaci cercano di distruggere con tiri di artiglieria.

26 maggio 1917 le batteria sul M. Viorada: si continua a muovere le artiglierie pesanti. Il monte Korada era un osservatorio importante per l'artiglieria divisionale italiana. Diverse immagini testimoniano l'afflusso continuo di pezzi in quella località. Sono fotografati cannoni da 149 mm ed i giganteschi 305 mm che a causa della loro dimensione e peso richiedono più autotrattrici per essere trainati sulle ripide strade di montagna.

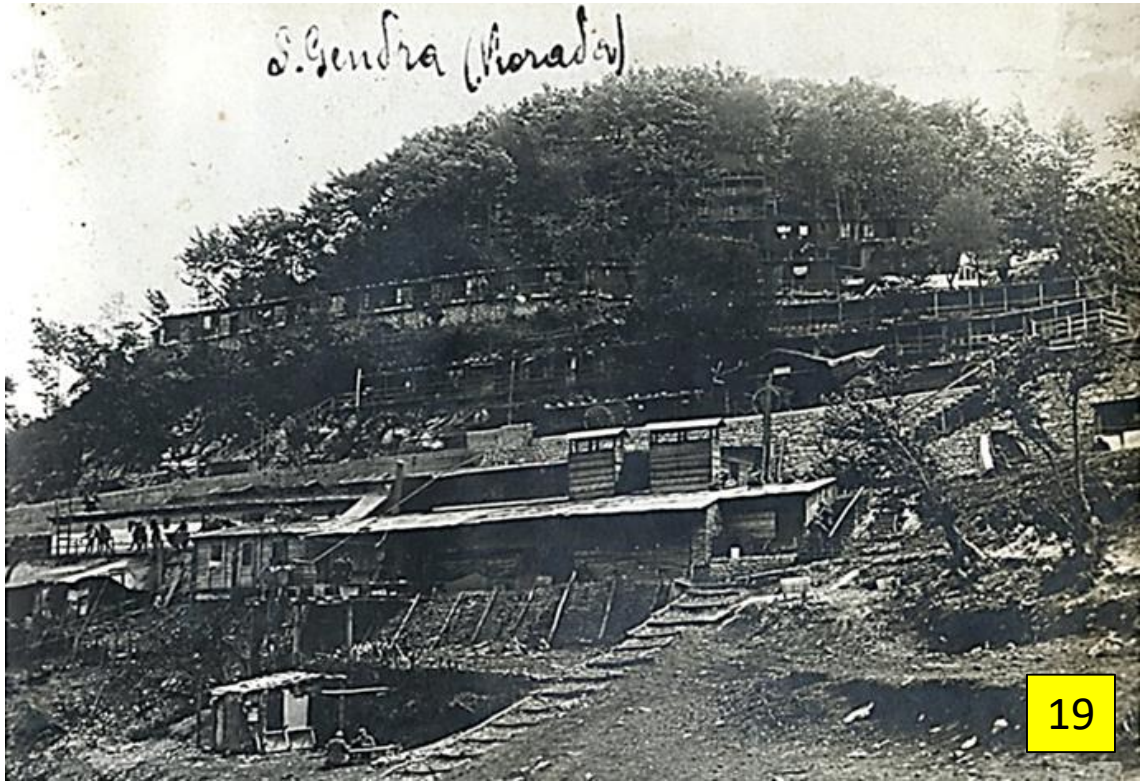


Il Ministro Bissolati visita il fronte: In una fotografia Isaia ha immortalato la visita al fronte del Ministro Bissolati. L'automobile del ministro passa a fianco di un cannone da 305 il **1° Pezzo della 700 Batteria d'Assedio** ed i serventi salutano sull'attenti.

Viorada - San Gendra

Ai piedi del **Monte Korada** c'è la località **San Gendra** luogo idoneo per allestire i ricoveri per I reparti. Isaia fotografa i lavori del genio che provvede a sistemare la strada per renderla carrabile ed i baraccamenti di S. Gendra.

Interessante il diario di Otello Ferrari. https://memoriedelfronte.it/2016/06/02/2-giugno-1916-sul-corada/



26 maggio 1917 sul M. Viorada

Le batterie pesanti posizionate lungo le pendici occidentali del monte sono in grado di colpire obiettivi lontani. In questa immagine ben due autotrattrici stanno trainando un pesante obice da **280 mm.**

Queste artiglierie d'assedio vengono schierate per la prima volta proprio in supporto della 10° offensiva

L'obice quando sparava, slittava, di 1,7 m, in rinculo, sull'affusto, frenato da freni di rinculo idraulici, posti sotto l'affusto. Veniva montato in piazzole scoperte con un sotto affusto pivotante in grado di fornire un brandeggio di 360°. Isaia ha scattato una fotografia ad un obice in posizione. L'arma è protetta da un alto terrapieno ed in primo piano giacciono allineati i proiettili ognuno del peso di oltre 200 Kg. Obiettivo delle artiglierie la dorsale del M. Kuk, Jelenik, Vodice e M. Santo, che in linea d'aria distano circa 5 km.

Peso	obice 17900 kg - affusto 16170 kg
Calibro	280 mm
Tipo munizioni	granata esplosiva
Peso proiettile	218 kg (granata in acciaio, carica TNT)
Velocità alla volata	460 m/s
Gittata massima	11600 m
Elevazione	−14° +50°
Angolo di tiro	360°
Corsa di rinculo	1700 mm

Prigionieri a Descla e Vium (Piuma): la 10° offensiva è in atto da più settimane e la spallata dell'esercito italiano ha ottenuto parziali risultati. E' caduta la quota 383 sopra Plava in mano italiana anche l'abitato di Descla, il Monte Kuk, il Vodice, ma gli austriaci resistono sono determinati ed hanno una difesa bene organizzata con nidi di mitragliatrici in caverna difficili da individuare e colpire. La conquista della Bainsizza ed il Monte Santo dovrà aspettare. Dalla linea dei combattimenti cominciano ad affluire i feriti ed i prigionieri. Isaia incontra una colonna e scatta alcune fotografie nella zona di Descla e Hum che è un villaggio ai piedi del Sabotino.

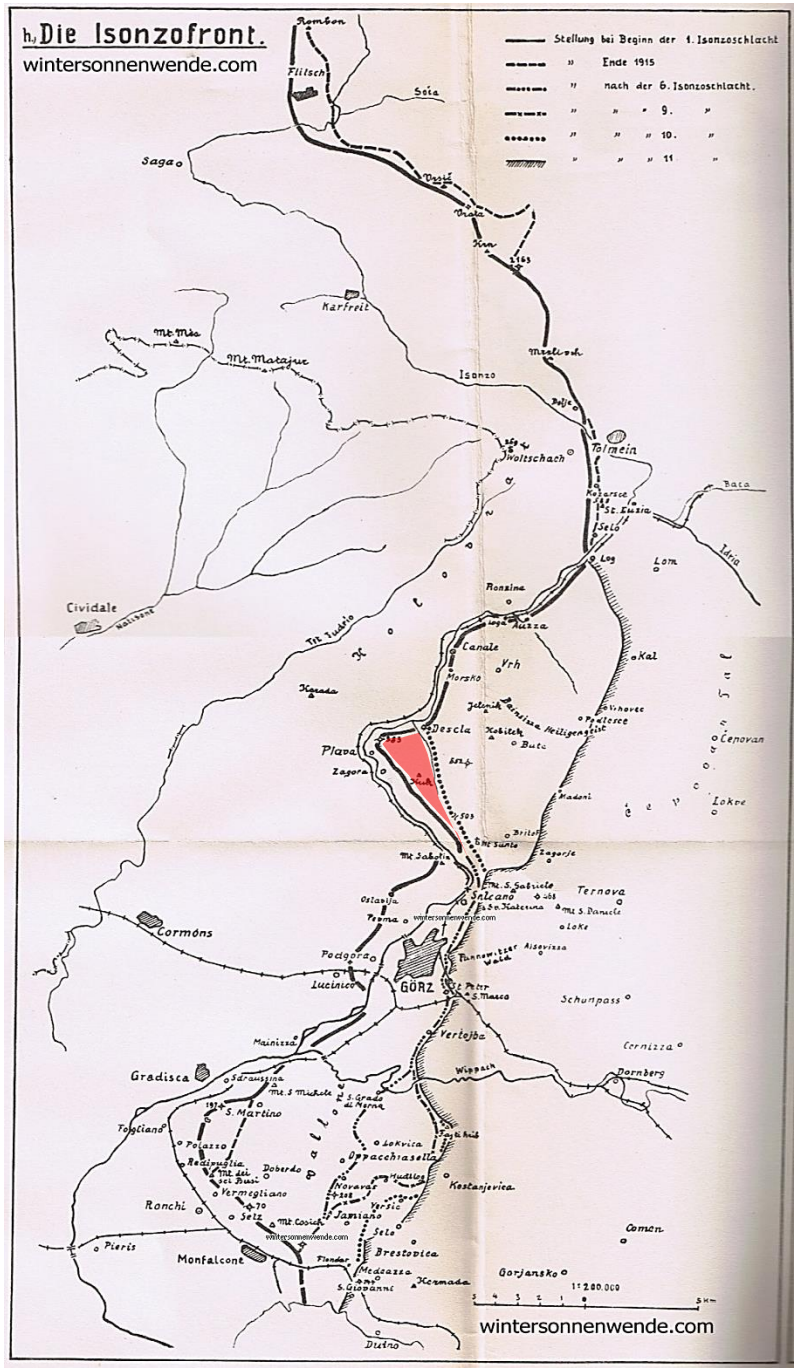
La 10° offensiva si spegne

Alla 2a armata erano stati assegnati come obiettivi le colline alle spalle di Gorizia, su cui si erano ritirati gli austriaci; erano il monte San Marco, il Santa Caterina, il monte Santo, più a nord il Kuk, il Kobilek, il Vodice.

Il 12 maggio alle 4 del mattino le artiglierie italiane aprono il fuoco, che continuerà sino al pomeriggio del 14 (furono utilizzati 2.300 cannoni e 1.000 bombarde che in due giorni spararono circa 1.000.000 di colpi), quando le fanterie della 2a armata e della zona di Gorizia iniziano l'attacco.

La lotta che con alterne vicende si protrae violentissima sino al 22 maggio, porta all'ampliamento della testa di ponte di Plava, alla conquista della dorsale Kuk-Vodice, alla conquista di importanti posizioni alle spalle di Gorizia. Particolarmente aspra fu la lotta ingaggiata dalla brigata Campobasso per la conquista del Monte Santo. Il 28 maggio terminava la battaglia, le perdite subite ammontarono a circa 44.000 uomini fuori combattimento, mentre per gli austriaci furono circa 76.000. Durante la battaglia si palesò subito il grave problema del munizionamento; infatti nel 1917 era cresciuto il numero delle artiglierie impiegate, ma il quantitativo dei proiettili giornalieri per ciascuna bocca da fuoco era rimasto quello del 1916; ciò indusse il Generale Cadorna ad ordinare il 17 maggio che "l'impiego delle artiglierie si dovesse ritenere in massima vietato su tutta la fronte, ove non fossero in corso nostre azioni offensive o difensive".

Di Paolo Antolini tratto da:
https://www.storiaememoriadibologna.it/10-battaglia-dellisonzo-111-evento



Distruzione e rovine

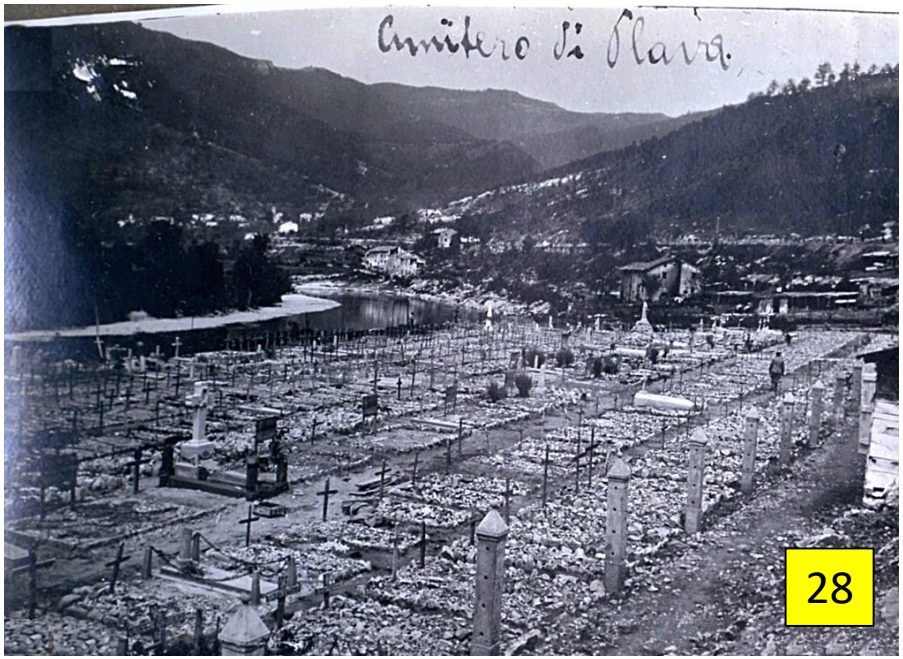
La 10° offensiva non ha portato grandi risultati. L'esercito italiano ha consolidato la sua posizione lungo l'argine sinistro dell'Isonzo a partire da **Plava** fino all'abitato di **Salcano**. Le trincee ora sono posizionate in quota maggiore e fronteggiano parallelamente la cresta del **Kuk** e del **Vodice**. I villaggi di **Plava, Canale d'Isonzo, Zagora e Zagomila** sono sotto il controllo italiano. La testa di ponte oltre l'Isonzo si è ampliata e consolidata. Già ci si organizza per una nuova spallata. In queste settimane di assestamento Isaia esplora i luoghi dove è infuriata la battaglia e scatta immagini crude rovine caduti austriaci, ovunque distruzione e desolazione.

La Chiesa di Srednje e il cimitero di Plava

La 10° offensiva si è conclusa con scarsi risultati soprattutto per l'esercito italiano che mirava ad uno sfondamento ben più profondo del fronte austriaco. Dalla metà di giugno e per tutto il mese di luglio gli sforzi sono concentrati sulla prossima offensiva da compiersi ancora nella bella stagione. Per il 10° Reggimento d'Artiglieria prosegue l'opera di trasporto artiglierie dalle basi di Cividale e Villa Vicentina fino alla nuova linea del fronte. I pezzi pesanti possono ora essere spostati in avanti fino all'Isonzo e da lì colpire le prime lenee nemiche ma anche le retrovie profonde, per mettere in crisi la logistica ed i rincalzi austriaci. In questo lasso di tempo Isaia visita le zone calde appena conquistate.

27

29



28

11° Offensiva

L’esercito italiano vuole a tutti costi sloggiare gli austriaci dal Carso e dall’altopiano della Bainsizza. Questo permetterebbe di puntare su Trieste e nel migliore dei casi occupare le retrovie austriache.

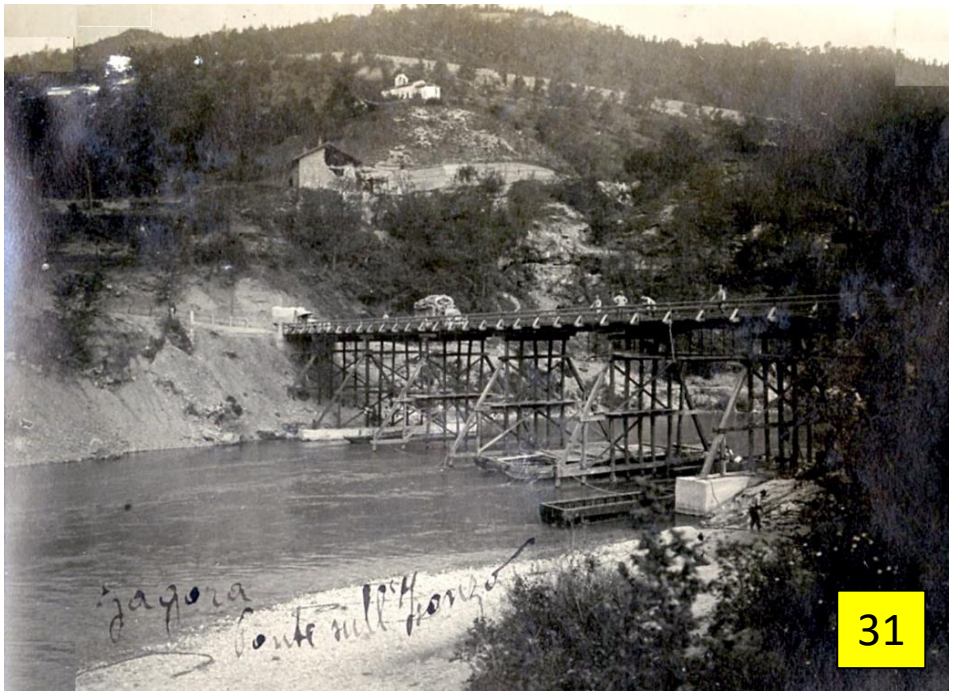
La relativa calma permette all’esercito italiano di sistemare tutti i ponti sull’Isonzo e migliora la viabilità per far affluire le truppe sulle nuove posizioni.

Isaia scatta alcune fotografie dei preparativi, immortala il ponte carrabile di Zagora e l’assembramento di mezzi e truppe nella stretta pianura che da Zagora giunge fino a Plava.

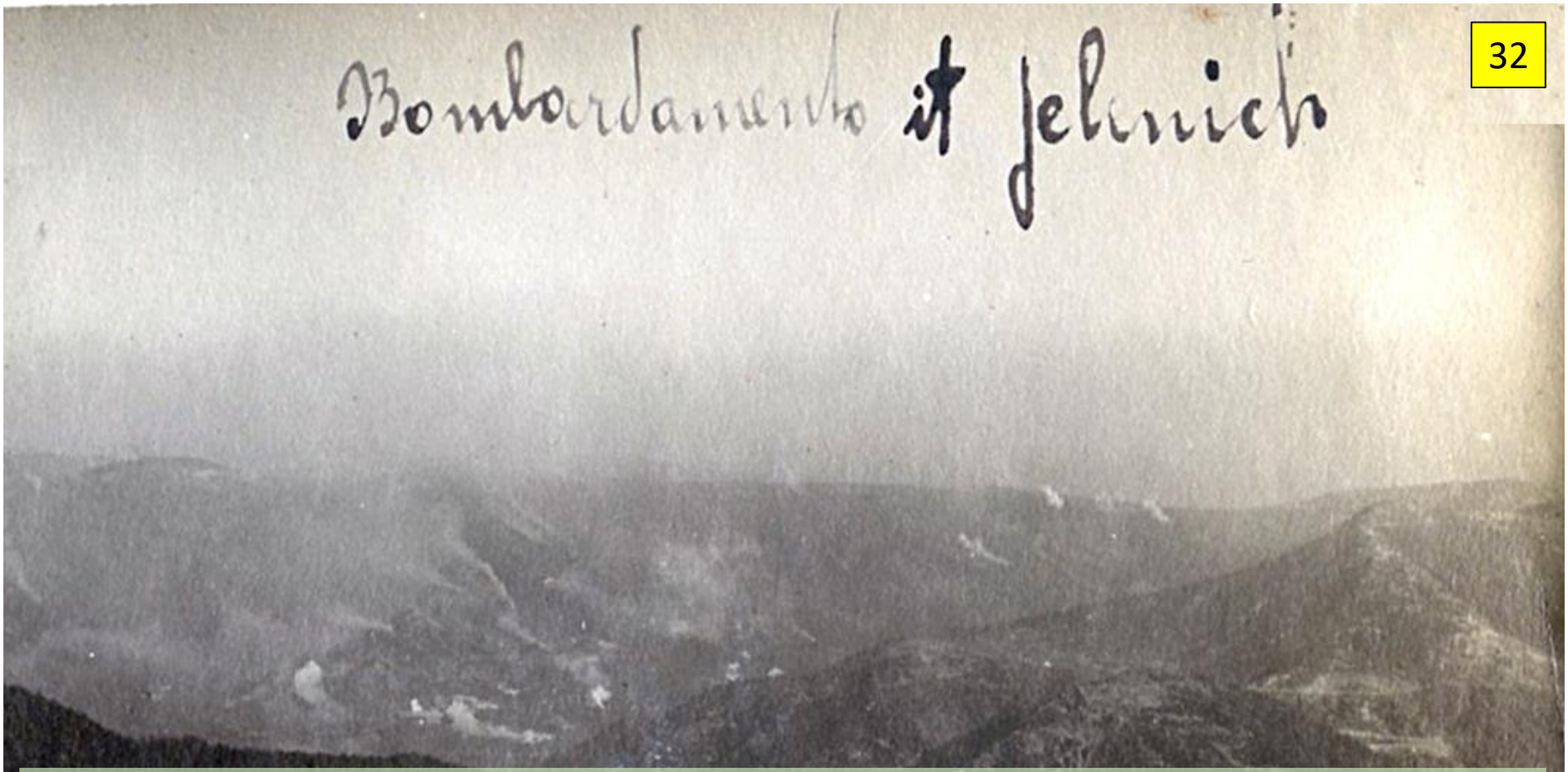
Il piano di azione italiano prevedeva la conquista dell’altopiano della Bainsizza e Tarnova da parte della 2a armata del Generale Capello, mentre la 3a armata del Duca d'Aosta doveva superare le difese del monte Hermada, aprendosi la strada verso Trieste.

Il 17 agosto alle 6 del mattino, tutti i cannoni delle 2^ armata aprivano contemporaneamente il fuoco, dal Mrzli al mare. Dopo due giorni di lotta, con alterne fortune, la battaglia riprendeva vigore, spostandosi verso l'altipiano della Bainsizza.

30



31



Sandro Pertini sullo Jelenik

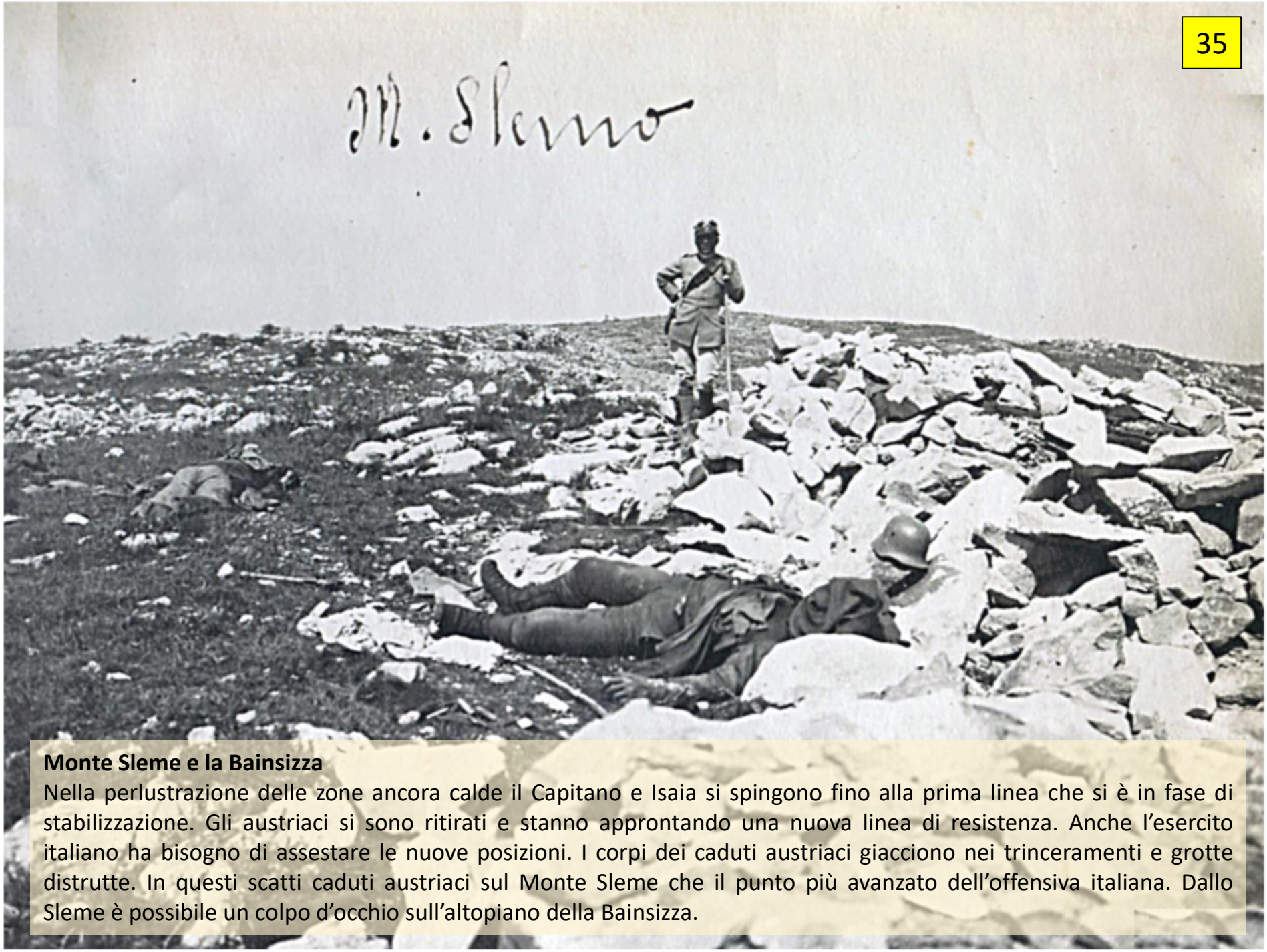
Con il 227° Reggimento il Tenente Sandro Pertini partecipò ai durissimi scontri di agosto contro la Dorsale dei monti **Descla-Jelenik**: Per il coraggio dimostrato Il suo comandante lo propose per una Medaglia d'Argento al Valor Militare. *"Durante tre giorni di violentissime azioni offensive, senza concedersi sosta alcuna, animato da elevatissimo senso del dovere, con superlativa audacia e sprezzo del pericolo, avanzava primo fra tutti verso le munitissime difese nemiche, vi trascinava i pochi suoi uomini e debellava una dietro l'altra le mitragliatrici avversarie numerosissime e protette in caverne. Contribuiva così efficacemente alla conquista di ben difesa posizione nemica catturando numerosi prigionieri e bottino importante. Bellissima figura di eroismo ed audacia. "Descla - M. Cavallo - Jelenik, 21, 22, 23 agosto 1917".*

Monte Kuk Descla

Con l'11 offensiva l'esercito italiano riesce a scardinare la difesa austroungarica che proteggeva l'altopiano della Bainsizza. La situazione è molto grave per gli imperiali, hanno opposto una resistenza disperata e hanno avuto molte perdite in termini di uomini e materiali. Gli austriaci sono costretti a ripiegare verso est di qualche chilometro attestandosi sulla seconda linea che da **Log** passa per il villaggi di **Kal e Madoni** per congiungersi con il **Monte San Gabriele**, alle spalle di Gorizia che è ancora solido. Isaia accompagna il Capitano comandante la batteria in una serie di sopralluoghi nelle zone appena conquistate del **M. Kuk** e **M. Vodice**.

Caduti austriaci a Descla

Descla è un villaggio sulla riva destra dell'Isonzo, prima linea austriaca. Alle spalle dell'abitato inizia la dorsale Vhr, Kuk, Jelenik che è stata appena conquistata dall'esercito italiano. Isaia è in perlustrazione con il Capitano comandante la batteria. Le artiglierie pesanti devono rapidamente essere posizionate nei nuovi settori. Sul terreno giacciono ancora i caduti austriaci

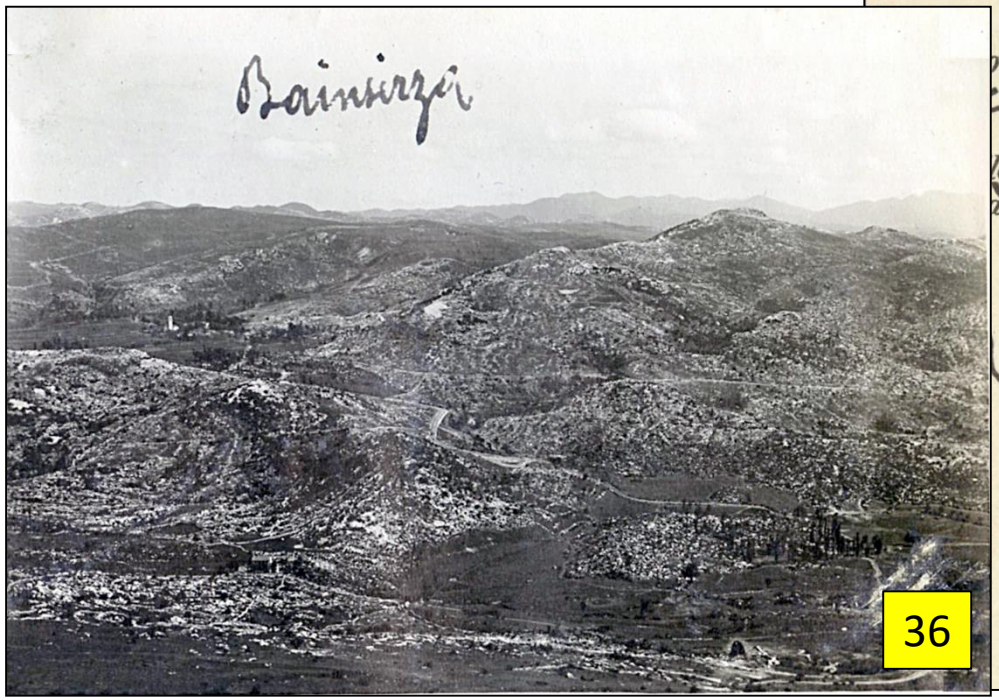


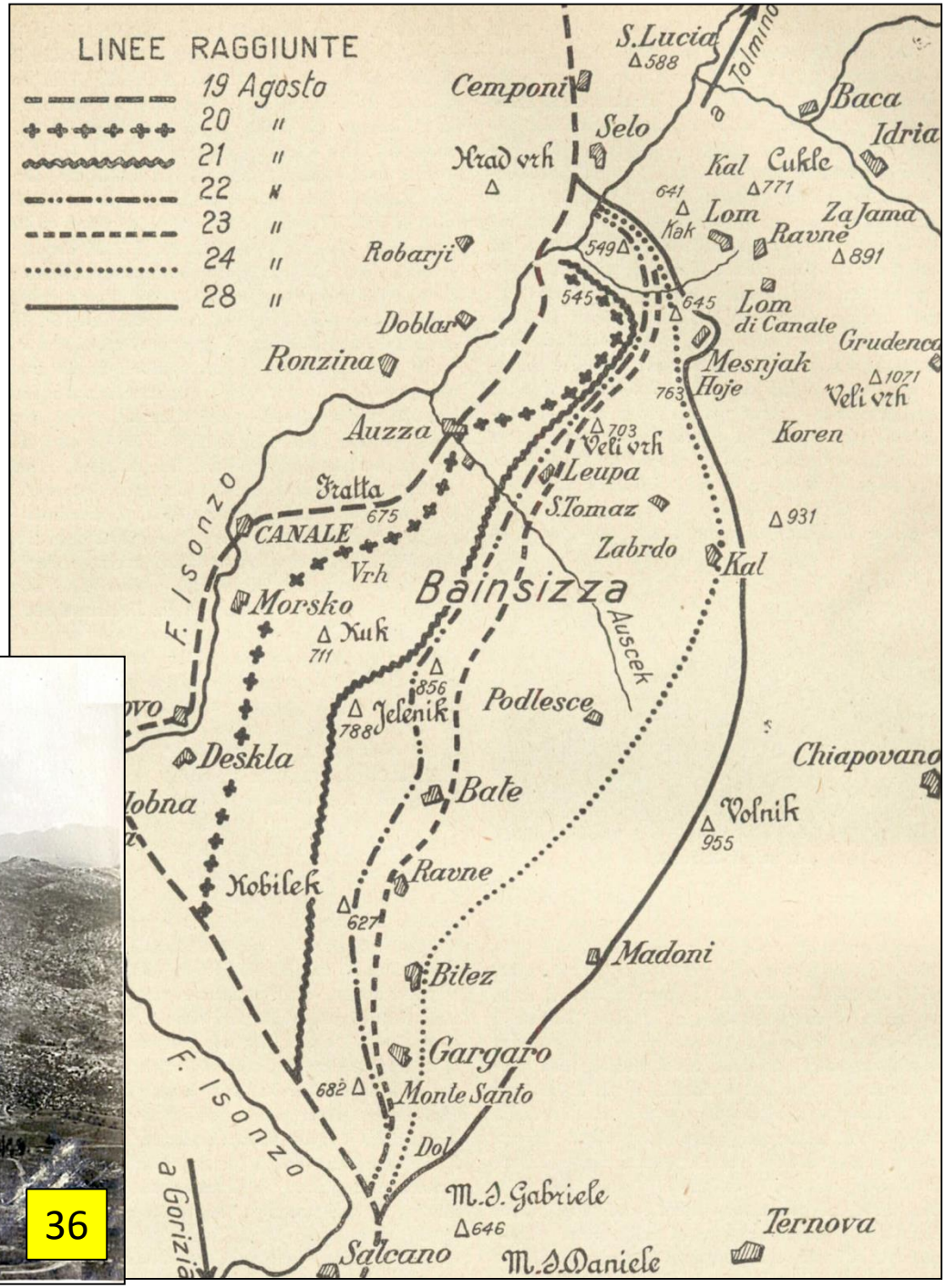
Monte Sleme e la Bainsizza

Nella perlustrazione delle zone ancora calde il Capitano e Isaia si spingono fino alla prima linea che si è in fase di stabilizzazione. Gli austriaci si sono ritirati e stanno approntando una nuova linea di resistenza. Anche l'esercito italiano ha bisogno di assestare le nuove posizioni. I corpi dei caduti austriaci giacciono nei trinceramenti e grotte distrutte. In questi scatti caduti austriaci sul Monte Sleme che il punto più avanzato dell'offensiva italiana. Dallo Sleme è possibile un colpo d'occhio sull'altopiano della Bainsizza.

L’11^ offensiva si ferma

L’esercito austriaco sembra sul punto di cedere ma dal 25 agosto inizia a ricevere rinforzi, che giungono dalla Galizia, il fronte si stabilizza e permette agli imperiali l’approntamento di una nuova linea di difesa. L’offensiva si è esaurita. L'11a battaglia è costata agli italiani circa 144.000 uomini fuori combattimento tra morti, feriti e dispersi; mentre per gli austriaci sono 85.000. Vennero sparati circa 4 milioni di proiettili da parte dell'artiglieria italiana, e circa 2 milioni da quella austriaca che ebbe oltre il 38% dei suoi cannoni fuori uso. La consapevolezza da parte austriaca di non poter sostenere un altro urto italiano spinse i comandi a chiedere l'aiuto dell'alleato germanico.

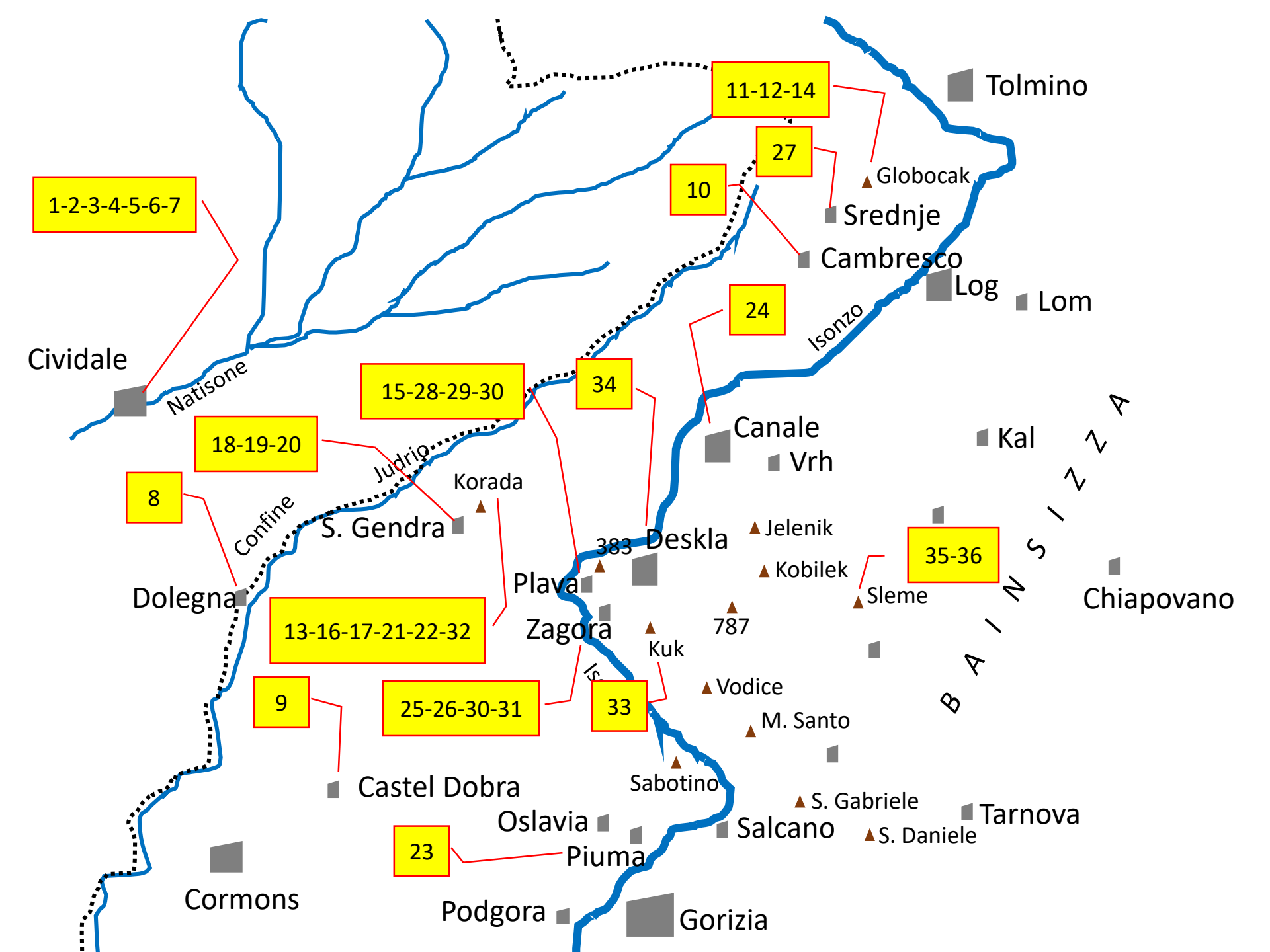




12^ Battaglia – Caporetto

Tra settembre ed ottobre del 1917 il fronte isontino entra in un periodo di relativa calma. Si consolidano le nuove posizioni che ora si affacciano sull'altopiano della Bainsizza. Le artiglierie vengono portate alle spalle delle nuove linee e l'esercito italiano si prepara per la spallata finale. L'esercito imperiale è in grave crisi, ha contenuto l'urto ma è sfiancato.

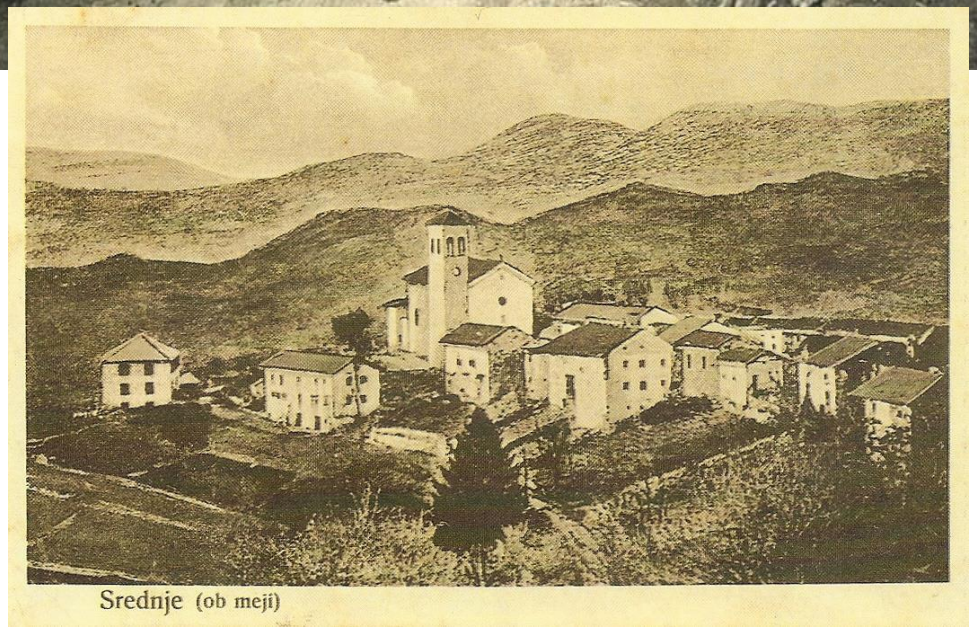
La «2^ Armata copre l'intero settore medio dell'Isonzo, da Tolmino fino a Gorizia, a sud fino al mare la 3^ armata. Con il crollo del fronte a Caporetto il 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza si riorganizza sulle nuove linee di difesa e procede al recupero delle artiglierie disponibili posizionate sul fronte decisamente più tranquillo delle Giudicarie. Non ci sono fotografie ma le notizie mi sono state fornite in un manoscritto, da mio zio Giuseppe Viani primogenito di Isaia. Vengono recuperate le artiglierie dai forti Cima Ora, Valledrane, Monte Manos e Rocca d'Anfo e trasportate sulla linea del Piave. Del 1918 mi sono pervenuti due aneddoti che accompagnano e completano questo reportage fotografico; un incidente stradale dalle parti dell'alto Garda, con la trattrice e cannone che finiscono in una scarpata, fortunatamente senza conseguenze per Isaia. Un provvidenziale albero salva Isaia dalla sventura. Quell'albero nel dopoguerra diventerà meta di continui pellegrinaggi da parte del nonno. Il secondo aneddoto riguarda l'adozione di un cagnolino appartenuto ad un prigioniero austriaco. La bestiola visse con Isaia per 18 anni, accompagnandolo in tutte le passeggiate e battute di caccia .


11-12-14
Tolmino
27
Globocak
10
Srednje
1-2-3-4-5-6-7
Cambresco
Log
Lom
24
Isonzo
Cividale
Natisone
15-28-29-30
34
Canale
Kal
18-19-20
Vrh
Judrio
Korada
8
Confine
S. Gendra
Jelenik
383
Deskla
35-36
Kobilek
Plava
Sleme
Chiapovano
Dolegna
13-16-17-21-22-32
Zagora
787
Kuk
9
25-26-30-31
33
Vodice
M. Santo
Castel Dobra
Sabotino
S. Gabriele
Tarnova
Oslavia
Salcano
S. Daniele
23
Piuma
Cormons
Podgora
Gorizia
BAINSIZZA

DOBRA

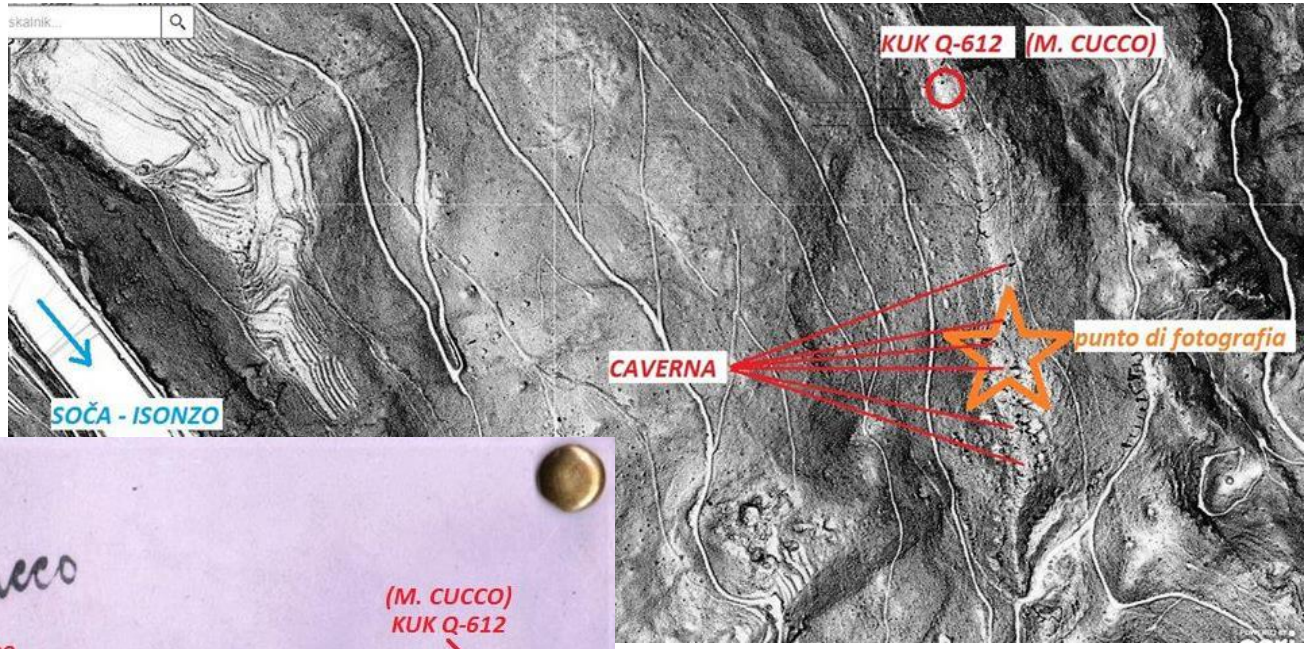
SREDNJE

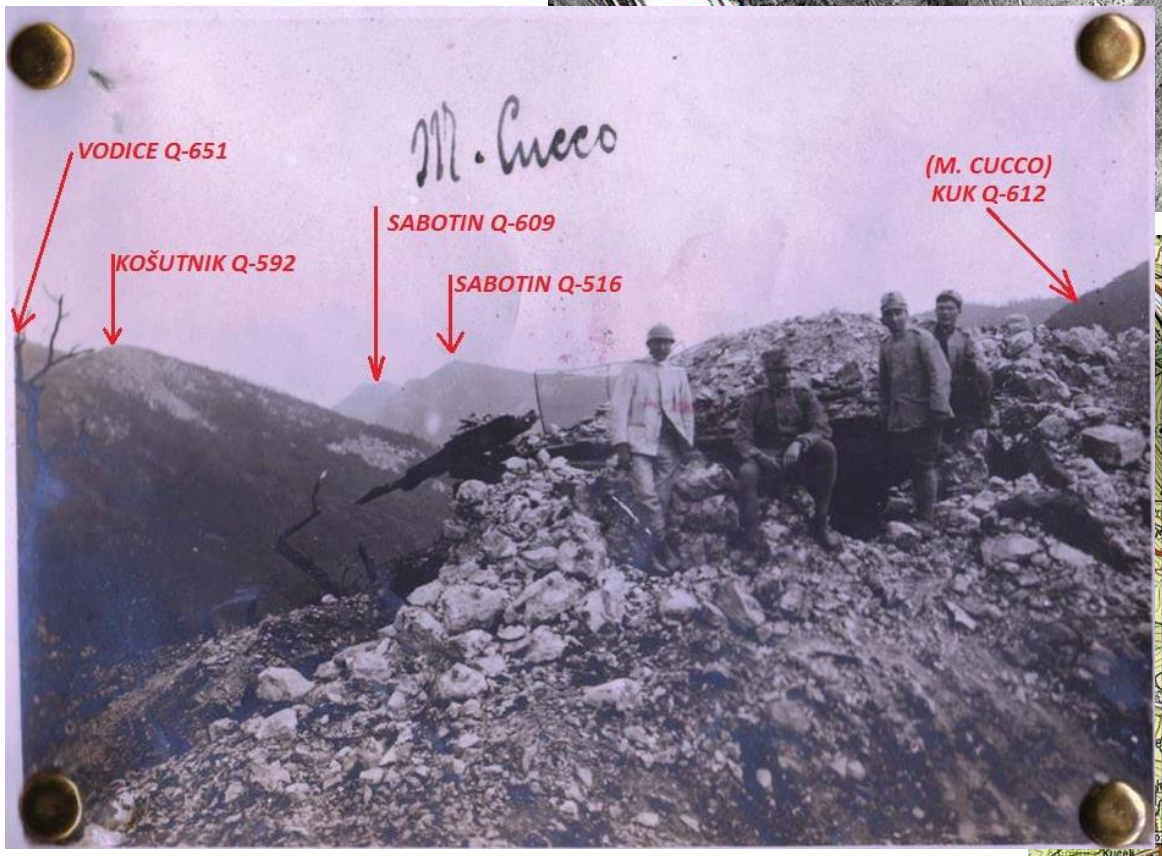
Srednje è un piccolo comune sloveno nell'alta Valle dello Judrio. Lo scatto di Isaia lo ritrae con la chiesa ancora intatta alle spalle. La stessa chiesa in una cartolina del 1915 e così come appare ai giorni nostri.

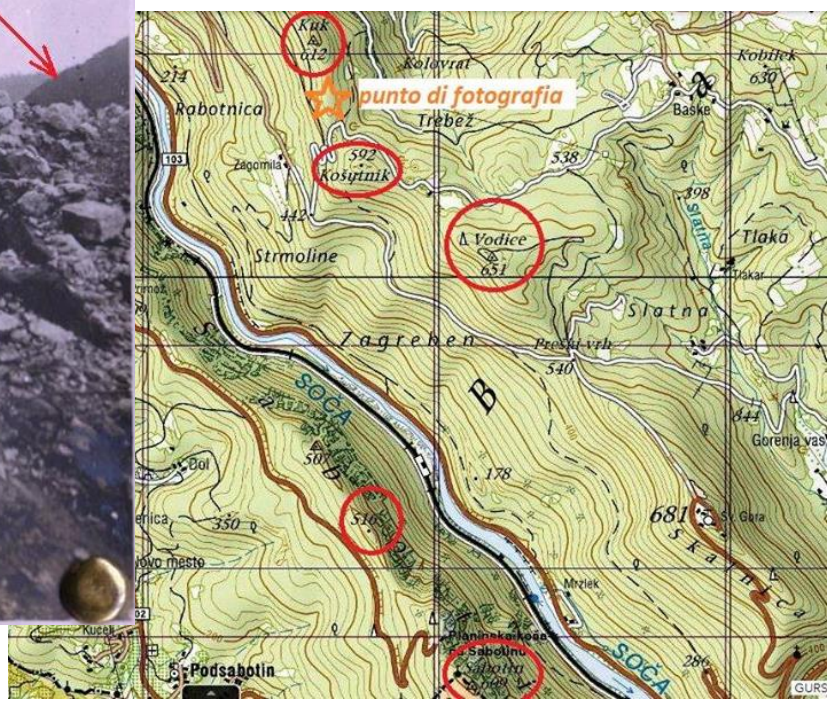


M. CUCCO (KUK)

Posizionamento della fotografia scattata da Isaia sul monte KuK da parte di un ricercatore storico sloveno, conoscitore del fronte isontino.







DOLEGNA

Il piccolo ponte sul torrente Judrio prima dell'abitato di Dolegna. Il confine seguiva il percorso dello Judrio. La strada è oggi come ieri la provinciale che viene da Cividale